

no, 11 dil Barbo, di l'indusia, 48 la nostra, 90 quella dil Trun, che vuol l'incanto, ma altro don. Et cussi la matina sequente la Signoria andò a Rialto a incantarle, e fo date via: la prima sier Zusto Guoro, per ducati uno, la 2.^a sier Vctor di Garzoni, de sier Marin, procurator, per ducati uno; e l'anno passato si ave lire 100 di grossi per una d'incanto, *ergo etc.* Deteno i soi piezi il dì sequente in colegio, *videlicet* dil Guoro sier Michiel di Prioli, di sier Constantin, et dil Garzoni, sier Anzolo Trivixan, qualli fonno balotadi justa la parte.

A dì X marzo. In colegio. Vene l'orator di Ferrara, in materia di Pandino, e aldito contra sier Hironimo Querini, che fo quello fece la sententia; quello fusse terminato non lo so.

Vene l'orator yspano, el qual eri mandò a dimandar stara 200, poi cresse fin 500, di biscoto, per mandar a li soi fanti a Puola o a Zara, per li soi danari trata, acciò passino in Puja. Or, negatoli eri, 359* venne hora, con alte e gran parole, dicendo li soi reali non meritava questo e parlando con colora. Et il principe, con colora, li rispose non havevamo per nui, nè per sovegnir le nostre terre; et che in Sicilia n'è assa', et non ne vuol dar trata; e il suo gran capetanio tuo' le nostre nave con formento si manda a Trani; e li soi fanti tolse a Puola 200 stera di formento, andava a Sibinico, *licet* lo pagasse, di qualli fè masenar, de 200 stera, *solum* 50; et che ne avesse per scuso; e lui orator dicendo, si niega per l'amor di l'orator di Franza. Or fo mandato fuori, e consultato la materia e pericolo, fo concluso, per il meglio, mandar 200 stera di biscoto, per nome di la Signoria, con una soa letera soto certa specie; e ditoli, si tasentò.

Vene poi l'orator di Franza, hessendo partita la Signoria, per incantar le galie, era il principe con li savij, et corozato, e con gran colora, disse aver lettere dil vice re, date in Gravina a dì 25. Si dolleva, che Prejam, capetanio suo, con 4 galie reduto a Otranto, e venuto 4 galie yspane et 4 barze, il governador mandò uno secretario a dir a' yspani non venisse; et che Prejam haveva busà le so galie e smontà in terra *etc.*; e fè lezer la letera, prima dolendossi grandemente. A questo il principe li disse o sapeva, ma che non era mal; e le galie non havea mal niuno. Pur esso retor (*sic*) si parlò sdegnato, e disse monsignor di la Peliza era stà preso da' spagnoli, e che non curava.

È da saper, tutta la terra fo piena, che l'orator yspano avia ditto, che francesi in Puia erano stà roti, et 200 homeni d'arme e preso el capetanio, *tamen* 0 in colegio si sa.

Da Ravena, di 8, hore una di nocte. Come, per lettere dil conte di Soiano, hanno nove zercha il loco di San Leo e Majoli e manda le lettere aute. E per relation di alcuni, partiti dal Pozo di Berni, locho circostante a San Leo, e capitati a Ravena, hanno esser venuti, per dubito el ducha Valentino non li astrenza a servirlo in campo; e cussi bona parte di quelli dil stato di Urbin, apti a portar arme, sono fuziti per non andar in campo di Valentino; e ha inteso, il maistro di caxa dil prefato ducha luni da sera gionse a Fanno con 15 cavali, venuto per proveder a la segurtà di tutti quelli lochi. *Item*, essi rectori scriveno in materie di paje, non ne hanno.

Dil conte di Soiano, di 7, a li rectori di Ravena. Come, per uno messo venuto di Castel Novo, a Giacomo Sacho, à portà lettere di quelli al signor suo, e Zuan Paulo Bajon, et di man di Latantio di Bergamo, che dice, che non se li provedendo, le cosse non durerà; e la rocha di Majoli sta mal a vituarie, *licet* è gran neve, *tamen* il prescidente del ducha Valentino à dato ordine per expugnarlo, e à comandato zente per le cità e castelli, e portino con si vituarie per zorni tre. *Item*, in quella matina Latantio messe fora di San Leo 150 fanti, fra soldati e 360* homeni di la terra, capo Hironimo da la Carda, parente dil ducha Guido, e uno Zuan da Brexa, e andò a la volta del soccorso di la rocha di Majolo, e prese le garde, e intrò per quella via ne la rocha, lassando XXV fanti a la porta dil socorssò, et XXV in uno monte sopra el castello, con remor e trar di artillarie, in modo che li habitanti e fanti dil ducha Valentino, erano a la custodia di ditto locho, se messeno tutti in fuga, passando la Marechia et vene a Talamello, castello di esso conte di Soiano. E diti fanti levono tutte le vituarie, che poteno et erano ivi, e le portò in la rocha. *Etiã* rompeteno tutte l'artillarie, che per il prescidente erano stà mandate per espugnar ditta rocha, le qual erano nel castello, aspettando tempo di poterle condur al loco deputato.

Copia de una letera venuta di Moldavia. 360*

Serenissime princeps et domine excellentissime, humili commendatione præmissa.

A dì 7 dil passato di quanto alhora mi ocoreva significai a la Signoria vostra, al presente *etiam* mi ocore de dar aviso a quella de quanto se contien ne le presente. La majestà del re de Polonia ne li tempi proximi passati ha mandato al signor turco do imbasarie successive, con molti presenti, per la via de Hungaria, per non se aver fidato mandarli